

**BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA
N.S. DEL SUFFRAGIO**

Patrona di Recco



Viva Maria

N. 14 - Anno 2008

L'ARCICONFRATERNITA FRA TRADIZIONE E QUOTIDIANITÀ

Il Priore Rosa Zerega

L'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio vanta ormai ben 609 anni di vita. Nel corso della sua lunga storia ha cambiato varie volte sede.

È nata nell'antico Oratorio di San Martino, che era situato dove oggi sorge l'ospedale cittadino.

Dell'antico Oratorio non si conosce la data di erezione, si sa però che già esisteva nel 1360, infatti il suo nome si trova in un elenco delle chiese della diocesi di Genova, compilato in quell'anno per ordine del cardinale Egidio di Albornoz Legato papale in Liguria. Nel 1593 l'Arciconfraternita trasferì

la sua sede nel nuovo Oratorio dedicato alla Natività di Maria nel quale, come riportato nel processo dell'incoronazione, viene portata la statua della Madonna. Nel nuovo Oratorio, che diventerà poi il Santuario di N. S. del Suffragio, l'Arciconfraternita rimane fino al 1992. Da quella data la nuova sede diventa l'attuale Oratorio di San Martino, adiacente al Santuario.

Nella sua lunga storia l'Arciconfraternita ha cambiato anche scopi e finalità.

Per molti secoli suo scopo è stato l'aiuto vicendevole fra i confratelli,



Un gruppo di consorelle e confratelli nell'Oratorio di S. Martino, sede dell'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio

l'assistenza ai moribondi, il trasporto all'estrema dimora dei confratelli e dei poveri, il suffragio dei defunti, la custodia del Santuario della Madonna e lo zelo del Suo culto.

Degli antichi scopi, anche per la mutata situazione sociale rimangono la preghiera per i defunti, la collaborazione con il rev. Rettore per la custodia e la cura del Santuario della Madonna, la conservazione e la trasmissione delle antiche tradizioni.

Ma le tradizioni, anche le più nobili, devono nella quotidianità essere af-

fiancate da opere concrete e positive di aiuto al prossimo. L'Arciconfraternita da ormai circa tre anni collabora, con i parroci e con il Centro di Ascolto del Vicariato di Recco, Uscio e Camogli alla raccolta ed alla distribuzione di generi alimentari che vengono poi distribuiti a persone che ne hanno fatto richiesta alle parrocchie stesse.

Piccolo e modesto contributo, ma sincera partecipazione e vicinanza al nostro prossimo e specialmente a persone che si trovano nella difficoltà.

PAOLO IL MISSIONARIO DI TARSO

Don Pietro Lupo

Il Papa Benedetto XVI indicando questo anno Giubilare ha inteso evidenziare quanto per la Chiesa sia importante Paolo, Apostolo delle Genti.

Per questo alcune semplici note permetteranno di conoscere meglio la figura e l'opera dell'Apostolo.

Paolo non ha conosciuto Gesù. Ebreo fervente, accanito persecutore dei primi discepoli di Cristo, un giorno ne ha ricevuto la rivelazione, se ne è innamorato e si è convertito a Lui. Da allora ha speso la sua esistenza a diffondere la conoscenza di Gesù e del suo messaggio. Dagli *Atti degli Apostoli* sappiamo che dopo la sua conversione Paolo si è recato a Gerusalemme, per conoscere gli Apostoli e la comunità cristiana, e poi ad Antiochia dove ha ricevuto l'incarico ufficiale di diffondere il Vangelo. Qui è avvenuto il cambiamento: per la prima volta il Vangelo è stato annunciato a pagani di origine greca. Gesù non ha mai predicato ai pagani, ma solo agli ebrei. E così gli Apostoli agli inizi della vita della Chiesa. È in questo contesto che Paolo parte per il suo primo viaggio apostolico, memore delle parole del Signore riferite da Anania sul suo conto: *“Egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli”*.

Paolo intraprese tre lunghi e faticosi viaggi missionari durante i quali annunciava ai pagani la bella notizia di Cristo. Paolo viaggia, visita, annuncia ed opera, fonda molte chiese e sosta presso i popoli verso i quali lo Spirito lo invia, vivendo, lavorando, soffrendo con loro, facendosi *“tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”*. Leggiamo nel libro degli Atti che, durante il suo primo viaggio missionario, dopo aver raggiunto l'Asia minore, Paolo organizza il percorso del ritorno in modo da passare tra le comunità da lui fondate per sostenere, incoraggia-

re, valorizzare e confermare la loro scelta di fede in Gesù Cristo.

Paolo ha viaggiato molto per terra e per mare, da Damasco ad Antiochia, da Gerusalemme a Corinto, dalla Siria alla Grecia, fino a Roma con l'intento di recarsi in Spagna. Nei suoi viaggi missionari ha incontrato popoli differenti, religioni diverse, culture dall'enorme ricchezza. In ogni realtà Paolo è riuscito a rendere il Vangelo culturalmente rilevante senza cambiarne il messaggio essenziale ed a trasmetterlo senza stravolgere la cultura del popolo che lo accoglieva.

Paolo ci insegna che la Chiesa, in quanto incarnazione del messaggio di Gesù, può avere forme molto diverse e che nessun popolo può imporre ad un altro il proprio modo di essere, di sentire, di pensare, di agire. Per questo il missionario San Paolo, per comunicare la Buona Notizia di Gesù, usa metodologie diverse a seconda del popolo che incontra: predicazione, discussione delle Scritture, dibattiti filosofici. In tutto egli rispetta la cultura dell'altro. L'esempio di questo grande rispetto per le culture è senza dubbio il discorso di Paolo davanti all'Areopago di Atene. L'atteggiamento di Paolo si evidenzia nel fatto che, in quell'occasione, osservando l'altare con la dedica *“al Dio ignoto”*, egli manifesta il suo annuncio dicendo: *“Quello che voi adorare senza conoscere io ve lo annuncio”*. Questo è l'atteggiamento di Paolo davanti a realtà culturali e religiose differenti dalla sua, questo deve essere il nostro atteggiamento oggi. In un mondo in cui le distanze sono sempre più ridotte, dove si entra con facilità in contatto con persone appartenenti a differenti ceppi etnici, culturali e religiosi, questo è l'atteggiamento che Paolo ci insegna a coltivare.

8 SETTEMBRE 2008

**SANTUARIO DI N.S. DEL SUFFRAGIO
RECCO**

8 Settembre 2008

FESTA DI

N.S. del Suffragio
PATRONA DI RECCO

Venerdì 29 Agosto

ACCOGLIENZA DELL'ARCA

ore 16,30 - Accoglienza dell'Arca della Madonna
ore 17,00 - S. Messa

30 Agosto - 6 Settembre

NOVENA DI PREPARAZIONE

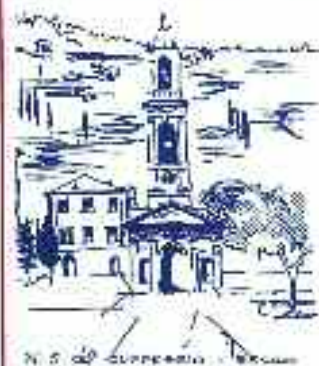
ore 17,00 - Rosario meditato e S. Messa

Domenica 7 Settembre

VIGILIA

ore 10,00 - Benedizione dei Bambini
ore 11,30 - S. Messa
ore 17,00 - S. Messa
ore 21,00 - Canti dei Vespri

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE SOLENNITÀ DI N.S. DEL SUFFRAGIO



ore 5,30 - S. Messa dell'Alba

ore 7,30 - 8,30 - 9,30 - SS. Messa

ore 11,30 - Solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Mons.
Giulio SANGUINETTI - Vescovo Emerito di Brescia,
- Offerta dei cori,
- Animerà la liturgia il Coro "Jubiläum" di Sori e Pieve.

ore 17,00 - S. Messa

ore 19,30 - Canti dei Vespri e Solenne processione con l'Arca della
Madonna
- accompagnata dalle Confraternite con i loro Crocifissi
- dalla Filarmonica G. Rossini di Recco
- salita al suo passaggio dai Quartieri.

Martedì 9 Settembre

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

ore 19,00 - S. Messa di Ringraziamento.

ILLUMINATE LE VOSTRE CASE !

RICCA PESCA DI BENEFICIENZA



29 agosto – I festeggiamenti sono aperti con l'accoglienza dell'arca di N. S. del Suffragio, che fa il suo ingresso nel Santuario accompagnata dall'Arciconfraternita e dai Quartieri, e con la S. Messa celebrata dal Rettore Don Pietro Lupo



29 agosto – I bambini dei Quartieri innalzano le bandiere sul ponte prospiciente il Santuario, per festeggiare l'accoglienza dell'arca della Madonna



6 settembre – Il tradizionale concerto dell'antivigilia tenuto dalla Filarmonica Gioacchino Rossini sul piazzale del Santuario



7 settembre – Benedizione dei bambini



7 settembre – Il Rettore si intrattiene con i bambini dopo la benedizione



7 settembre – Foto di gruppo sul piazzale del Santuario dopo la benedizione dei bambini



7 settembre – Canto dei Primi Vespri della Vigilia presieduto da padre Marco Di Fronzo frate cappuccino



8 settembre – Solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Giulio Sanguineti Vescovo Emérito di Brescia. Concelebrano con il Vescovo i sacerdoti del Vicariato e di altre chiese della diocesi



8 settembre – Un momento della Concelebrazione



8 settembre – Solenne Concelebrazione – All'offertorio il Vescovo accende le lampade offerte alla Madonna dalla Città, rappresentata dal Sindaco Gian Luca Buccilli, e dai sette Quartieri rappresentati dai rispettivi presidenti



8 settembre – N.S. del Suffragio – Davanti alla sacra effigie della Patrona di Recco splendono le lampade offerte dalla Città e dai sette Quartieri



8 settembre - La Solenne concelebrazione



8 settembre – La Sparata di Mezzogiorno



8 settembre – Esposizione di Crocifissi e di sacri paramenti preparata dall’Arciconfraternita nell’Oratorio di San Martino



8 settembre – Piazzale del Santuario. I Crocifissi delle Confraternite in attesa di partire in processione



8 settembre – La Processione



8 settembre – La Processione



8 settembre – Al rientro della Processione il Rettore parla alla folla dei fedeli. Sono presenti Autorità civili e militari, fra cui tutti i sindaci del Golfo Paradiso, autorità regionali e provinciali. Nella foto si notano il presidente della Regione Claudio Burlando, Sonia Viale Capo Segreteria Tecnica del Ministro dell'Interno, i sindaci di Recco, Pieve e Bogliasco



8 settembre – Spettacolo pirotecnico

L'Arciconfraternita ed il Santuario ringraziano sentitamente quanti con modalità diverse hanno contribuito alla buona riuscita della festa.



9 settembre – La cerimonia del Ringraziamento

RIFLESSIONE SULLA PROCESSIONE

Umberto Diena

Di anno in anno e di secolo in secolo, il Bollettino ci ricorda fatti, pensieri, riflessioni che accompagnano la vita del Santuario, dell'Arciconfraternita e soprattutto la festa dell'8 settembre, quando l'attaccamento e la devozione per la nostra Suffragina esplodono letteralmente in un tripudio di fuochi e colori. Il breve periodo di interruzione di qualche anno fa, breve se confrontato con la lunga storia della pubblicazione, non ha minimamente interrotto la continuità ideale tra i primi numeri di inizio '800 e quelli del terzo millennio che, sia pure in veste grafica rinnovata ed aggiornata, rivelano nei contenuti lo stesso forte desiderio di tramandare gli avvenimenti e le manifestazioni di Fede in una città stretta intorno al suo Santuario. Le descrizioni e le fotografie della Processione nello scorrere dei decenni passati, mostrano l'evoluzione degli aspetti esteriori di questo momento sacro, ma al tempo stesso ci fanno riflettere sulla immutata densità di significati di un rito che riesce a smuovere qualcosa anche nell'animo delle persone più disattente. Certo, l'impulso ad una maggiore attenzione allo svolgimento della Processione, al suo percorso all'interno della città, alla sobrietà, alla partecipazione attiva di tanta parte della popolazione si deve al Rettore don Pietro Lupo che ha saputo rendere attuale nel

volgere di pochi anni una tradizione a torto considerata sorpassata. Complici condizioni meteorologiche ottime, rispetto a qualche difficoltà occorsa nel passato anche recente, si è potuto preparare con tranquillità l'uscita dell'Arca dal Santuario. La partecipazione di numerose Confraternite con i loro magnifici Cristi e gonfaloni ha sancito la validità di una consuetudine antica che si impone in una società avvezza al disimpegno e alla finzione. Vera la fatica di chi portava la Cassa di N.S. del Suffragio, vera l'abilità dei portatori dei Cristi, veri i sacrifici e le rinunce dei nostri predecessori per dimostrare, con le opere d'arte che hanno saputo donare e conservare, l'amore per la loro terra e le sue tradizioni. Molti, nella folla accorsa da fuori per gli aspetti più mondani e sorprendenti della festa, si sono fermati ad ammirare il lento scorrere della Processione. Hanno visto la gente dei Quartieri e i ragazzi delle Società Sportive alternarsi sotto il peso dell'Arca, con simbolica continuità tra gli anziani attaccati alle tradizioni e l'irrompere delle forze giovanili ugualmente desiderose di contribuire a sostenere e raccogliere il grande patrimonio materiale e spirituale di una comunità coesa. Hanno scoperto la numerosità e la varietà delle Confraternite, i valori di cui sono portatori i loro membri, la fratellanza e la col-

laborazione che esiste tra queste antiche istituzioni, espressioni *“di uno degli aspetti più tipici e più profondamente radicati della storia di Genova e di ogni borgo di Liguria”* (F. Franchini Guelfi). Hanno, infine, visto gli occhi fieri e lucidi di molti abitanti che seguivano la statua della Madonna per onorare il suo passaggio, per ricordare di essere sotto la Sua materna

protezione e per ringraziare di tutte le grazie ricevute attraverso la Sua intercessione. Se per qualche istante, nel turbinio della serata festosa e concitata, qualcuno si sarà fermato a riflettere su ciò che ha veduto, allora avrà assaporato il dolce gusto di quando, come dice don Pietro, *“si fa limpido l’orizzonte della vita, si fa trasparente la mente, lo spirito e anche il cuore”*.



Portatori di Cristi

Raduno annuale delle Confraternite liguri e piemontesi

Si è svolto quest'anno a Lavagna il 4 maggio. I caratteristici pesanti Crocifissi, le seriche ricche cappe indossate dai numerosi confratelli partecipanti al Raduno hanno suscitato l'ammirazione di quanti hanno avuto l'occasione di assistere allo svolgimento dell'eccezionale corteo religioso che si è snodato lungo le vie del centro storico di Lavagna.

Prima della Processione i confratelli hanno assistito alla Santa Messa celebrata dal Vescovo di Chiavari Mons. Alberto Tanasini presso la basilica di Santo Stefano.

Terminato il sacro rito la nostra Confraternita ha proseguito per l'antico borgo di San Salvatore dei Fieschi, dove ha visitato l'antica basilica ed il palazzo fatti costruire verso la metà del XIII secolo dai papi della famiglia Fieschi, Innocenzo IV e Adriano V.

Commemorazione dei confratelli defunti

Ogni anno dopo la festività dei Morti, la nostra Arciconfraternita ricorda tutti i cari scomparsi che in vita militarono nelle file del nostro antico sodalizio.

Così, la sera di martedì 4 novembre, alle ore 21, il Rev. Rettore Don Lupo, Cappellano dell'Ar-

ciconfraternita, dopo la recita dell'Ufficio dei Defunti, ha celebrato nell'Oratorio di San Martino, la Santa Messa in suffragio di tutti i nostri confratelli che ci hanno preceduto nell'eternità.

Festa di San Martino

Domenica 16 novembre è stato ricordato San Martino, contitolare del Santuario e antico titolare dell'Arciconfraternita. Nella mattinata era stata alzata sul pennone la bandiera del Quartiere San Martino e nel Santuario era stata esposta la reliquia del Santo sull'altare a lui dedicato.

Alle ore 11,30 Padre Lorenzo Vasoli, superiore del convento recchese dei Frati Minori Francescani, ha celebrato la Santa Messa e al Vangelo ha ricordato le virtù del Santo.



La Confraternita in Processione al raduno a Lavagna

Assistevano alla sacra celebrazione l'Arciconfraternita ed i membri del Quartiere San Martino che dopo la messa hanno salutato il loro Patrono con la sparata di mortaretti.

Manifestazioni esterne

Fra le manifestazioni esterne a cui la nostra Arciconfraternita ha partecipato, ricordiamo in particolare:

- la celebrazione della Via Crucis diocesana, presieduta da S.E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Angelo Bagnasco, che si è svolta venerdì 15 febbraio alle ore 21 in piazza della Vittoria a Genova;

- la festa della Madonna della Misericordia, patrona delle Confraternite, celebrata il 13 aprile ad Arenzano, nel Santuario del Santo Bambino di Praga;

- il raduno delle Confraternite liguri di cui si parla a parte;

- la processione eucaristica a Gavi Ligure domenica 1° giugno in occasione della festività dell'Ottava del Corpus Domini;

- la commemorazione dei defunti di tutte le Confraternite che quest'anno è stata celebrata domenica 26 ottobre nella chiesa genovese di Santa Zita.

La Dispensa

Continua l'impegno dell'Arciconfraternita nell'opera di aiuto alle persone che ne hanno necessità.

I membri del nostro sodalizio provvedono al ritiro, presso le varie chiese del Vicariato, dei generi alimentari che i fedeli depositano la prima domenica di ogni mese. Generi alimentari che vengono poi distribuiti dall'Arciconfraternita, ogni mercoledì, su indicazione dei parroci del Vicariato e del Centro di Ascolto Vicariale e del Centro di Aiuto alla Vita.



Un gruppo di nostri confratelli davanti alla Basilica di San Salvatore dei Fieschi

LA CENA DEL 29 AGOSTO 2008

Stefania Zerega

Il 27 maggio 2008, intorno alle ore 20,30, un fulmine si è abbattuto sul campanile del Santuario provocando ingenti danni agli impianti elettrici del Santuario.

Sono stati danneggiati l'impianto di illuminazione, quello di riscaldamento, quello che aziona il suono delle campane, tutto ciò che è strettamente, e non solo, collegato con la linea elettrica e da ultimo, ma per questo non meno importante, il fulmine ha annerito completamente la statua della Suffragina, posta in cima al campanile. La somma totale dei danni ha raggiunto una cifra del tutto ragguardevole e dif-

ficilmente sostenibile dal Santuario in completa autonomia.

Varie sono state le dimostrazioni di interessamento e di aiuto che i cittadini di Recco hanno messo in atto nei confronti del Santuario per far sì che la situazione potesse essere ripristinata nel minor tempo possibile. La gara di solidarietà ha visto il suo apice la sera del 29 agosto, quando i volontari del Santuario e dei sette Quartieri cittadini hanno allestito una cena sul sagrato della chiesa per finanziare i lavori di ripristino dei vari impianti danneggiati la sera del 27 maggio.

Il sagrato del Santuario si è trasforma-



29 agosto – Cena sul piazzale del Santuario

to, per una sera, in un grande ristorante a cielo aperto, dove circa trecento cittadini di Recco si sono dati appuntamento per dare il loro contributo al fine di aiutare il Santuario per il restauro resosi necessario.

I volontari dei sette Quartieri si sono occupati di preparare ciascuno una portata di questa splendida cena nella cucina allestita affianco all'Oratorio; i collaboratori dell'Arciconfraternita invece si sono occupati, con grande pazienza e professionalità di servire ai tavoli e di accontentare le esigenze di tutti i commensali.

La serata è trascorsa piacevolmente tra il fermento dei vari collaboratori, preoccupati che ogni portata fosse abbastanza calda, abbastanza abbondante e gradita a chi la gustava comoda-

mente seduto sotto uno splendido cielo stellato, attorniato dalla suggestiva scenografia del Santuario illuminato a festa.

Palpabile è stata la gioia dei commensali di partecipare ad un evento tanto unico, vista la *location*, ed altrettanto profondo vista la motivazione dell'iniziativa.

È stato bello vedere la mobilitazione dei confratelli e dei Quartieri, uniti tutti insieme in una data diversa dall'otto settembre per raccogliere i fondi necessari ai lavori di ripristino.

Sarebbe bello poter ripetere ogni anno questa iniziativa per raccogliere fondi da destinare ogni anno ad iniziative diverse, ma sempre collegate alla devozione che ci unisce a N.S. del Suffragio.



29 agosto – Cena sul piazzale del Santuario

Il fragore di quel tuono, quel tardo pomeriggio di maggio, mi ha squassato il cuore.

Chissà quante volte una saetta, magari preceduta da altre, mi aveva scosso violentemente l'animo. È forse una debolezza che accomuna noi recchellini, un riaffiorare di paure ereditate dai nostri genitori che a rumori similmente assordanti, quali quelli delle bombe, dovettero associare lutti e pianti.

Quel tardo pomeriggio, pareva tutto tranquillo, nessun segnale mi aveva allertata mentre a casa ero impegnata in cose abituali. Il colpo fu secco e tremendo. Tutti a casa ci guardammo smarriti ed esclamammo quasi all'unisono "Un tuono così potente non si era mai sentito, il fulmine deve essersi scaricato molto vicino".

Non accadde altro quella sera. Non ci furono altre manifestazioni di rilievo che di solito accompagnano o seguono questi fenomeni. Nessun temporale, nessun tuono in lontananza ed il cielo non venne schiarito da altri lampi.

Solo dopo qualche giorno venni informata dei forti danni causati al Santuario della Madonna del Suffragio. La folgore aveva scaricato la sua potenza sulla statua della Madonna che domina il campanile della Chiesa e da lì, scendendo verso terra, aveva gravemente danneggiato l'impianto elettrico ed altre apparecchiature. La stima

del costo delle necessarie riparazioni creò immediatamente apprensione fra i fedeli che misero in atto iniziative di solidarietà per raccogliere fondi da destinarsi agli interventi urgenti ed indispensabili per poter celebrare degnamente la Festività della Madonna del Suffragio, Patrona della nostra Città.

La serata di quel venerdì 29 agosto di fine estate, tiepida e serena, è stata magica.

Nel rinnovato e bellissimo sagrato del Santuario Mariano, moltissimi i fedeli impegnati a realizzare la cena benefica, molti di più quelli impegnati a consumarla. Uno spaccato di devozione, di partecipazione, di vicinanza alla nostra "Suffragina" che, dall'alto del campanile del Santuario, già finemente illuminato a festa, sembrava volesse abbracciare e proteggere tutti i partecipanti finalmente riuniti nella "Sua casa".

Forse aveva voluto risvegliare la devozione dei suoi fedeli a volte divisi proprio su modalità e sacralità dei festeggiamenti in occasione del giorno della Sua Natività.

E così mi viene da pensare che, in una tranquilla serata del mese di maggio liturgicamente dedicato al culto mariano, la Madonna del Suffragio abbia voluto inviare un forte segnale di richiamo al quale i recchellini hanno risposto con il calore e l'antica fede che lega la popolazione alla sua Protettrice Celeste.

EDICOLE ED IMMAGINI DI N.S. DEL SUFFRAGIO A RECCO



Immagine di N.S. del Suffragio dipinta sulla facciata della casa Zerbi – De Marchi, già Mosto, in Via Vecchia Vastato al n. 90

I BAMBINI E IL PRESEPE

Stefania Zerega

È Natale! Tutte le famiglie sono indaffarate nei preparativi ed i bambini, in particolare, vivono questi giorni con gioia e trepidazione nell'attesa di allestire il Presepe, scartare i regali e vivere questi giorni di festa insieme ai propri genitori.

Avete mai chiesto ad un bambino come sia il suo Presepe?

Sicuramente vi risponderà "Quest'anno il mio Presepe sarà bellissimo!!!" vi descriverà nei dettagli la capanna, le statuine, i monti, le colline: vi dirà che avrebbe voluto mettere vicino alle pecore anche i leoni, le tigri e le aquile perché nel Presepe non esiste la violenza, non esiste la guerra e quindi il gatto può convivere con il cane, il leo-

ne può passeggiare vicino alla gazzella perché in questo mondo regna sovrana la pace.

Forse vi racconterà che gli sarebbe piaciuto costruire in mezzo alle montagne un bel laghetto con l'acqua, oppure che avrebbe voluto realizzare un ruscello con le cascate, ma di non averlo potuto fare perché il Presepe rappresenta la magia di una notte, la gioia e lo stupore dell'istante in cui è nato Gesù.

Se sarete fortunati vi racconterà la storia del Presepe, quella che il suo papà gli racconta ogni anno mentre lo allestiscono.....

"Tanti anni fa i cristiani sentirono il bisogno di vivere più intensamente la festa del Natale e così decisero di rap-



Particolare del Presepe

presentare le pagine del Vangelo che raccontano la nascita di Gesù. Così, gradualmente, si passò dalla semplice lettura di quella pagine alla vera e propria rappresentazione molto simile ad una recita teatrale. Il successo fu travolgente e questa tradizione si trasmise negli anni, finché San Francesco la modificò e la rese più simile a quel concetto di Presepe che oggi ci appartiene. Francesco insieme ad un nobiluomo di nome Giovanni nella notte di Natale del 1323 allestì una stalla dove fece portare una balla di fieno e accomodò un bue ed un asinello. I pastori accorsero incuriositi da questo nuovo rito ideato da Francesco e parteciparono alla messa di Natale, fu durante quella notte che a Francesco apparve nella mangiatoia un bambinello addormentato. La notizia del-

l'apparizione si diffuse ben presto in tutta Italia e così nacque la consuetudine di allestire ogni anno in ogni chiesa ed in ogni casa un Presepe per rendere onore a Gesù."

Pensate che bello se quest'anno ognuno di noi potesse stupire i propri bimbi ponendo nella stalla un angelo un po' diverso, un angelo che tiene tra le mani un nastro con sopra la scritta:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà"

"Glory to God in the highest heaven and on earth peace among men with whom he loves"

"Ehre se Gott im hochsten Himmel und auf Erden Frieden unter den Menschen, mit denen er liebt"

"Slava lui Dumnezeu in cel mai inalt
cer Si pe pamant pace
intre barbati cu care a
iubeste"

Saremmo noi a poter raccontare a loro che anche se noi non conosciamo l'inglese, il tedesco o il rumeno, Gesù è lo stesso in tutto il mondo e sussurra al cuore di ogni bambino e di ogni adulto che anche noi possiamo vivere in pace così come succede nel Presepe, anche se apparteniamo a razze diverse e parliamo lingue diverse.

Buon Natale a tutti.



S. Natale 2007 – Prosegue l'ambientazione del Presepe in quartieri della vecchia Recco. Quest'anno è stata raffigurata la Piazzetta (a Ciassetta), che era situata vicino al mare sotto il Santuario di San Michele, che si intravede nella foto sullo sfondo

IL SEPOLCRO



Giovedì Santo 2008 – Il Sepolcro preparato dall’Arciconfraternita nel Santuario

LA VISITA APOSTOLICA DI MONS. BOSSI A RECCO NEL 1582

Pier Luigi Gardella

Alla fine del 1581, mons. Francesco Bossi, Vescovo di Novara, ricevette l'incarico da papa Gregorio XIII per effettuare una Visita Apostolica nelle chiese della Diocesi di Genova, al fine di verificare l'applicazione, dei dettami del Concilio di Trento, da pochi anni concluso, in materia liturgica. Premetto che mantengo la dicitura Bossi, nel riferirmi al Vescovo, anziché i vari Bossio o Bosio che pur si incontrano in molti testi di storia locale e religiosa, attenendomi in tal modo a quanto indicato dal *Dizionario Biografico dell'Istituto Treccani* (1975) e confermato da Lorenzo Tacchella, nel suo *La visita apostolica di Francesco Bossi alla pievania di Gavi* (1987).

La raccolta completa dei suoi decreti è conservata in Archivio di Stato a Genova nel *Manoscritto 547: Liber visitationum et decretorum, Ill.mi et Rev.mi D. Francisci Bossij, visitatoris Apostolici Civitatis et Diocesis Genuae anni 1582*. La sua consultazione è stata fondamentale per lo studio della storia delle chiese ed oratori genovesi, anche se, finora, non ci risulta che alcuno abbia messo mano alla completa trascrizione e traduzione del testo: il Ms.547 lo troviamo citato in un'infinità di pubblicazioni, con trascrizioni più o meno complete delle parti specifiche interessanti gli argomenti trattati.

Tuttavia, mentre è in corso di pubbli-

cazione la trascrizione e traduzione del Ms.547 nelle parti relative alle chiese di Bogliasco, Pieve Ligure e Sori¹, riteniamo interessante proporre ciò che il Vescovo Bossi scrisse visitando nel 1582 gli oratori di Recco.

Egli, il 27 dicembre 1581, aveva ricevuto il mandato apostolico da papa Gregorio XIII per effettuare la visita alla Diocesi di Genova ed a quelle Diocesi soggette al dominio temporale della Repubblica, vale a dire Luni, Sarzana, Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia. Grandi dovettero essere i poteri che il papa gli conferì, come forti dovettero essere i poteri coercitivi che Bossi poteva esercitare; lo spirito della visita era quello di far sì che fosse instaurata quella disciplina stabilita dai canoni tridentini, sia in campo liturgico, sia nella vita e nella condotta dei preti, influenzando anche sui comportamenti dei Vescovi Ordinari delle Diocesi.

Bossi era nato a Milano in una nobile famiglia nel 1525 (o 1527) ed avviato agli studi giuridici fu nominato avvocato concistoriale da papa Pio IV. L'assidua frequentazione che ebbe di Carlo Borromeo, maturò in lui la decisione di entrare nella carriera ecclesiastica. Nominato Vescovo di Gravina nel 1568, quindi a Perugia nel 1574, gli fu affidata nel 1579 la Diocesi di Novara. Fisicamente non godette di ottima salute al punto che nel 1580 dovette ri-

nunciare al completamento della Visita apostolica nella Diocesi di Bobbio, e l'anno successivo fece più volte pressione sul Card. Borromeo affinché lo esonerasse dal nuovo incarico affidatogli per la visita alla Diocesi di Genova. Ma la risposta del Cardinale inviata il 12 gennaio 1582 non ammetteva repliche, e Bossi, pur tergiversando e dilazionando ancora per qualche mese, dovette arrendersi ed accettare il pesante incarico. Il 24 marzo Bossi era a Genova e, dopo aver celebrato una messa solenne nella cattedrale iniziò quella visita alla Diocesi che lo avrebbe visto impegnato sino ad agosto, quando iniziò la visita alla Diocesi di Brugnato. Nella visita genovese fu accompagnato dal suo vicario generale, Giulio Urbano e per brevi periodi da mons. Giovanni Botero.

Nella sua visita a Recco, mons. Bossi visitò *l'Hospitale di San Giovanni*

Battista, l'ospizio per pellegrini e viandanti che esisteva a Recco fin dal 1183 lungo la strada romana e dal quale sorgerà in seguito l'odierno ospedale, poi la chiesa del *Monasterij S.ti Francisci*, l'attuale Convento di San Francesco, un oratorio di *S.ti Rocchi prope Recchi*, che è la chiesa parrocchiale di San Rocco nella omonima località lungo il torrente, la *Plebana S.ti Jo Bapta Recchi*, la chiesa parrocchiale, ricostruita come è noto nell'ultimo dopoguerra. Ancora mons. Bossi visita l'*Oratorio Sancti Lazzari*, una cappella che sorgeva a ponente del borgo, lungo la strada romana; era intitolata a San Lazzaro e a Sant'Anna, ma già a fine Ottocento non ne restava alcuna traccia. Non è riportato alcun decreto relativo allo scomparso Convento dei Santi Nicolò e Carlo, che sorgeva anch'esso a ponente di Recco, lungo l'attuale via



Il Santuario nei primi anni del '900

Aurelia. Ma esso era stato fondato nel 1621, quindi circa quarant'anni dopo la visita del Bossi. Soppresso dalle leggi di fine Settecento, esso rimase per parecchio tempo abbandonato, sino alla relativamente recente trasformazione in civili abitazioni.

Venendo invece ai due oratori delle Confraternite di Recco, nella *carta 415 recto*, troviamo il decreto sulla Casaccia di Santa Maria, già di San Martino, che in quel periodo, come ci narrano le cronache, era unita con quella di San Michele, dalla quale si sarebbe poi distaccata con la ricostruzione del nuovo oratorio di San Michele. L'oratorio, ovviamente, non era l'attuale, sorgeva bensì sulla sponda destra del torrente, poco distante.

Il testo del decreto è il seguente:

Pro Casacia S.ta Mariæ Recchi

In altari paratur lapis sacer, candelabra decentia, tela stragula, infra quatuor menses, ante in eo non celebratur.

Infra sex menses conficiatur etiam suppellex necessaria ad celebrandum missam.

Scholares huius oratorii regulas ab Ordinario probatas habeant.

Vas aqua benedicta adsit propi ianuan à dextris

et prædictam fiant sub pena scutorum viginti quinque loci pgl

Reverendissimi ordinari applicant.

Riguardo alla Casaccia di Santa Maria di Recco

Nell'altare sia provvista la pietra sa-

cra, candelabri decorosi, una tela stragula entro quattro mesi, prima dei quali in esso non si potrà celebrare. Entro sei mesi siano anche procurate le suppellettili necessarie alla celebrazione della messa.

Gli iscritti a questo oratorio abbiano delle Regole approvate dall'Ordinario.

Il vaso per l'acqua benedetta sia posto vicino alla porta alla sua destra e le suddette cose siano fatte sotto pena di venticinque scudi per applicazione dei decreti del Reverendissimo Ordinario

Da essi vediamo innanzitutto alcune prescrizioni circa l'arredo sacro necessario alla celebrazione della Santa Messa, dalla pietra sacra da collocare sull'altare, ai candelabri: curiosa è la *stragula* una coperta da porre sopra la mensa dell'altare a protezione delle tovaglie. Vi è poi la prescrizione fatta ai confratelli (*scholares*) di provvedersi di uno statuto approvato dall'Arcivescovo, lo spostamento dell'acquasantiera a destra dell'ingresso. Ed è pure prevista una pena pecuniaria nel caso le suddette prescrizioni non fossero state eseguite.

Nella pagina successiva, la *416 verso* mons. Bossi decreta circa l'oratorio di San Michele. Dalle notizie in nostro possesso² tuttavia, sappiamo che l'oratorio della Confraternita di San Michele era stato completamente distrutto nel 1557, dopo l'invasione dei barbareschi, e non ancora era stato edificato il nuovo, la cui costruzione iniziò nel 1594. In quegli anni le due Confraternite di Recco si erano unite nello stesso oratorio di Santa Maria.

È pertanto molto probabile che si tratti di una piccola cappella dedicata al Santo, forse costruita provvisoriamente in attesa di riedificare l'oratorio, anche perché Mons Bossi gli oratori gestiti da confraternite li chiama solitamente *Casaccia*.

Pro Oratorio St.i Michaeli Rechi

Altare fiat ad mensuram et infra quatuor menses sit instructum ea suppelletile qua jussum est ornari unum quodq. altare ecclesia parrocchialis, aliter in eo non celebretur sub pena suspensionis Comparetur etiam suppellex necess. a ad celebrandam missam ad annum saltem.

Riguardo all'oratorio di San Michele di Recco

L'altare sia fatto a misura e entro quattro mesi sia provvisto di quelle suppellettili che si ordinano per orna-

re qualunque altare di chiesa parrocchiale, altrimenti in esso non si potrà celebrare sotto pena di sospensione. Sia provvedute anche le suppellettili necessarie per la celebrazione della Messa almeno una volta all'anno.

Che si tratti di una piccola cappella lo si desume dal decreto che impone l'ampliamento dell'altare e la dotazione di quegli arredi soliti per una chiesa e quelli necessari per la celebrazione di almeno una messa all'anno. Dopo dodici anni i "michelini" avrebbero iniziato la costruzione del nuovo oratorio nel sito attuale, ampliato poi nel XIX secolo.

- 1 Quaderni di Storia Locale, Vol.III, 2008, a cura del Centro Studi Storie di Jeri
- 2 GIACOMO OLCESE, Storia civile e religiosa della città di Recco, Tipografia della Gioventù, Genova 1896



Il Santuario nei primi anni del '900

A CARLOFORTE TERRA LIGURE DELLA SARDEGNA MANCA UNA CONFRATERNITA, ASPETTO FONDAMENTALE DELLA CULTURA GENOVESE

Sandro Pellegrini

Quel poco o tanto di genovese che manca a Carloforte è forse solo una bella confraternita di stampo ligure, facilmente imitabile, se solo lo si volesse, dal momento che esiste nella vicina Cagliari da oltre 400 anni e si chiama “*Arciconfraternita dei Genovesi*” un’associazione di laici fortemente legati alla vita religiosa. Dobbiamo alla cortesia del suo presidente Mario Lastretti poche informazioni di base sulla vita di quella confraternita ligure nel capoluogo della Sardegna dedicata significativamente ai Santi Giorgio e Caterina d’Alessandria. Venne eretta a Cagliari, tra genovesi colà residenti, o loro figli e discendenti di sesso maschile, nel 1587 e venne eretta in arciconfraternita, la prima di tutta l’isola, nel 1591 ed ebbe una propria sede in una chiesa costruita, in fregio alla centrale via Mannu, per quasi tutto il ‘600 con i contributi della colonia genovese residente a Cagliari.

Il tempio venne decorato con marmi, statue, pitture, arredi sacri, tutti ordinati a Genova e frutto delle manifatture genovesi. Durante l’ultima guerra una bomba alleata lo rase al suolo il 13 maggio 1943. Venne ricostruito in un altro luogo negli anni ‘60 del secolo scorso in un nuovo quartiere ai piedi di Monte Urpinu dove confluirono tutte le opere d’arte, gli arredi e soprattutto i documenti d’archivio dell’Arciconfraternita che si poterono salvare dalle macerie.

È così rinata nella città capoluogo della Sardegna la chiesa dedicata a San Giorgio e a Santa Caterina, già distrutta dalla guerra, con l’Arciconfraternita dei Genovesi che continua una tradizione confraternale ligure da oltre quattro secoli cui potrebbero tranquillamente ispirarsi, in un comune e generale senso di attaccamento alle tradizioni della Liguria, anche i “*liguri-genovesi*” di Carloforte.

Non dovrebbe risultare così difficile piantare una pianticella locale all’ombra di una frondosa e solida quercia ed inventare, anche a Carloforte, una confraternita legata alla tradizione locale? Non vorremmo pensarlo..... Manca, stranamente, nella “*ligure*” Carloforte, una sola istituzione, anch’essa particolarmente ligure e genovese: quella di una confraternita religiosa. Sembrerà strano, ma è vero.....

Non sappiamo dare una spiegazione a questo vuoto. In oltre 250 anni di vita di Carloforte, sarda per ragioni geografiche, “*ligure*” nella sua essenza più profonda dei campanili non è mai sorta un’associazione di fedeli laici, con compiti di esaltazione della fede cristiana e di carità nei confronti degli adepti e del resto della popolazione, dedicata a qualche santo particolare. Il modello potrebbe essere facilmente desunto da un’istituzione del genere che si trova in tantissime chiese della Liguria ed anche nella vicina Cagliari.

Che Carloforte abbia un carattere totalmente ligure e genovese risulta evidente anche ad un visitatore frettoloso. Basta passeggiare un poco per i tipici carruggi ancora liguri della bella cittadina di Carloforte sull'isola di San Pietro, nell'angolo sudoccidentale della Sardegna, per rendersi conto di essere capitati in un qualsiasi paese di mare delle Riviere liguri.

La parlata della sua gente ci riporta a Pegli, sia pure infarcita con parole del vecchio genovese del Settecento e con accenti della vicina Sardegna, la cucina richiama quella della Liguria con i tanti piatti di pesce dove fanno una splendida figura il tonno e le aragoste, il pesto, un po' forte, con un basilico quasi tropicale, i canestrelli di formato gigante che si possono gustare nei tanti locali che richiamano ristoranti e trattorie liguri. E quei "cassouli" di pasta che tanto assomigliano a delle trofie un poco più lunghe, più grosse.....

Insomma ci troviamo in un pezzo di Liguria emerso dal mare di Sardegna, per una storia complessa che non intendiamo riassumere, tant'è nota la vicenda dei pescatori di coralli di origine liguri, costretti ad abbandonare dopo due secoli di residenza l'isolotto tunisino di Tabarka tornato ai suoi legittimi proprietari dopo un colpo di mano di un *rais* tunisino, e a trovare rifugio sull'isolotto, allora disabitato, di San Pietro, messo a disposizione dal Re di Piemonte e Sardegna che regnava a Torino nei primi decenni del Settecento.

I profughi di Tabarka emigrarono con la loro lingua e le loro tradizioni e le trapiantarono in quella piccola isola che un po' alla volta vide crescere la cittadina di Carloforte, una tipica località ligure che la Provincia di Genova ha eletto a proprio Comune onorario.

I Carlofortini, come le genti liguri, hanno una grande passione per il mare, com'è testimoniato dalla presenza di un prestigioso Istituto Nautico, fucina di ottimi ufficiali di coperta e di macchina, dalla presenza di piccoli cantieri, dal gusto dell'andar per mare, da quello per la pesca a ridosso di un porto sempre più ampio e confortevole, dalle grandiose saline.

Per lo sviluppo della vita civile esistono anche una Società Mutua che risale al 1901, nel cui edificio sociale si trova anche un teatro, la Casa del Proletariato, edificata in pietra a vista fra il 1920 ed il 1922, definita la più bella che esista in Italia, con locali adibiti a diverse attività. In piazza Pegli ha trovato la sua sede un significativo Monumento ai Caduti nelle guerre più recenti.

Tra le tradizioni liguri che si possono sperimentare a Carloforte vi sono anche un forte senso religioso, particolarmente presente nella chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro dove tutti gli anni si celebra con particolare sfarzo e devozione la festa patronale del primo degli Apostoli, nella seconda chiesa dedicata a San Carlo dove si conservava un simulacro di Sant'Anna proveniente dalla chiesa di Tabarka, oggi trasferito nella parrocchiale, la chiesina dedicata alla Madonna dello Schiavo, la cui immagine riportata dall'Africa gode di una particolare venerazione da parte della popolazione locale e la storica chiesetta dei Santi Innocenti, precedente l'arrivo dei liguri-tabarchini.

Manca solo per rimarcare il carattere ligure dei Carlofortini di oggi, una bella ed efficiente confraternita. Ed un sollecito lo potrebbe fornire forse, anche il Priorato delle Confraternite liguri.

IL CONVEGNO LIGURE DELLE CORALI AL SANTUARIO

Ines Biamonti

Le note allegre e squillanti dell' *Hallelujah* di Händel, eseguito a cori riuniti, restano nella memoria e nel cuore di chi ha partecipato alla serata recchese della 35° edizione del Festival Nazionale della Polifonia e del Folklore.

Nati con lo scopo di offrire ai cori un'occasione di incontro e di scambio proficuo di esperienze, gli appuntamenti del Convegno ruotano intorno alla figura eclettica del Maestro Cav. Mauro Ottobrini, direttore della Scho-

la Cantorum G.B.Trofello, instancabile animatore ed ideatore di iniziative atte alla divulgazione e alla salvaguardia del patrimonio artistico del canto corale. Anche al nostro Santuario, Mauro è riuscito, come sempre, a coinvolgere tutti i presenti raccontando, con il suo modo confidenziale, note tecniche e notizie di storia della musica corale in modo semplice e chiaro.

Si respira il senso profondo del Convegno già nel pomeriggio alla S.Mes-



25 maggio - Il coro Monte Cauriol



25 maggio - Il coro Monte Cauro e la corale mons. Trofello

sa, quando il Coro Nugae e il Coro Belvedere di Genova eseguono per la prima volta una Messa di Mozart.

La bella atmosfera creata si prosegue per tutta la serata; l'esecuzione di brani musicali di generi diversi (spirituals, canti di montagna, polifonia sacra e profana) è accolta con calorosi applausi dai numerosi presenti.

Il clima di collaborazione, di convivialità e di amore per la musica non rimane confinato in chiesa, ma prose-

gue anche nel piazzale dove, così come spesso accade in queste serate, coristi di cori diversi improvvisano esecuzioni, per la sola gioia del cantare insieme.

Tanto è il calore e l'entusiasmo trasmesso dai coristi presenti e il gradimento degli ascoltatori, che non possiamo che augurarci che questo appuntamento, giunto alla sua settima presenza al Santuario, possa ripetersi con lo stesso successo anche il prossimo anno.

FATTI, NON PAROLE

Carlo Guglieri

È stata l'ennesima edizione difficile della Sagra del Fuoco dovuta alle famigerate e temutissime nuove normative sulle sparate di mortaletti che hanno "allontanato" (di "qualche" metro) i mascoli dal pubblico.

Come un fulmine a ciel sereno all'inizio dell'estate un fax della Prefettura informava tutti i comuni che le regole ancora una volta erano cambiate senza una motivazione particolare.

Solo successivamente scoprimmo che in seguito ad una precisa istanza del Comune e dei Sestieri di Rapallo la Commissione centrale per le sostanze esplosive aveva mutato i suoi orientamenti purtroppo in senso negativo (e quando mai...)!

Nonostante tutto le Feste di Luglio in onore della Madonna di Montallegro si svolgevano regolarmente ma in un mare di polemiche che (come al solito) ci coinvolgevano in prima persona! Si perché proprio alla vigilia dei festeggiamenti gli amici di Rapallo pubblicavano un comunicato stampa dai toni piuttosto duri che polemizzava con le istituzioni colpevoli secondo loro di non tenere in debito conto della tradizione ultracentenaria delle sparate di mortaletti e che si concludeva chiamandoci in causa con un'allusione (polemica) molto mal celata nei nostri confronti!

Nonostante tutto le feste di Rapallo filavano lisce nonostante una marea di



transenne stile G8 che delimitavano le varie zone di sparo...

Chiuso un capitolo se ne apriva un altro a Sori dove il sindaco, visti i problemi sulle distanze non autorizzava il saluto alla Madonna delle Grazie con le consuete sparate.

Il Comitato Festeggiamenti pubblicava un comunicato molto acceso nei confronti delle autorità soresi ree di non essersi assunte la responsabilità per i mascoli e alla fine tirava in ballo noi però senza velate allusioni.

A settembre arrivava anche il nostro turno ma per fortuna senza pronuncia-

re tanti discorsi e cercando sempre di smorzare le polemiche che nascevano sui giornali individuavamo con il sindaco un "percorso autorizzativo" che consentiva ai Quartieri di onorare la Suffragina con le tradizionali sparate di mortaletti, più o meno come negli anni passati, ma con una maggior attenzione alla sicurezza degli spettatori e degli operatori (e transenne come se piovesse).

Ma se a forza di restringere, tra qualche anno non ci sarà più niente da sparare, i redattori dei comunicati stampa con chi se la prenderanno?

IL DECENNALE DEL CALENDARIO DI LICETO

Carlo Guglieri

Il calendario pyro-fotografico di Liceto ha compiuto dieci anni!

Nacque per caso nel 1998 in sede di programmazione delle manifestazioni in occasione del 175° anniversario dell'incoronazione della Suffragina e nelle intenzioni originarie doveva uscire solo per il 1999 ma poi visto il successo si decise di replicare gli anni seguenti.

Il primo (forse anche il più bello) è quello a cui sono più affezionato perché non era esclusivamente pirotecnico come i successivi ma ripercorreva circa 50 anni di vita del Quartiere attraverso molti scatti per buona parte in bianco e nero.

La copertina è sempre stata dedicata al Casetto dei mascoli, il cuore della storia di Liceto, che la matita di Maurizio Immovilli ha sempre interpretato in modo superlativo insieme alla grafica e al layout complessivo.



Le immagini dei fuochi hanno fatto la parte del leone nel corso degli anni con 95 foto da quelle storiche a quelle più recenti delle ultime edizioni.

La Madonna del Suffragio ha sempre il suo posto nel mese di settembre mentre per la serie come siamo (o come eravamo), l'immagine di gruppo davanti al Santuario è una costante di tutti i calendari, con 14 scatti compresi quelli storici. Pochi i mesi dedicati alla sparata, solo 8, a conferma che è piuttosto difficile fotografare i "mascoli" nel Bosco Grande. Nove mesi sono stati dedicati al pranzo dal Casetto, 3 alle bandiere, 2 allo stand gastronomico, 2 alle luminarie e 2 ai quadri di Giuseppe Bozzo.

Un grande ringraziamento va a tutti i fotografi che collaborano con il sottoscrit-

to per la buona riuscita: Emilio Razeto, Aldo Zerega, Roberto Gava, Osvaldo Ciotti, Roberto Caroppo, Pasquale e Matteo Parisi.

Il calendario del 2003 fu dedicato al compianto Salvatore Lieto tragicamente scomparso nell'esplosione della fabbrica di Visciano una settimana prima della festa di Recco.

Dal 2004 inoltre l'ultima pagina è dedicata ad una vignetta umoristica che prende di mira un momento del Quartiere o della festa cercando di sdrammatizzare un po' la situazione anche se alle volte l'effetto è stato contrario...

Ma siamo quasi al 2009 e un nuovo calendario, il numero 11, è già in fase di preparazione!

IN PAX CRISTI

Accogli o Santa Vergine del Suffragio tra le Tue braccia le anime di questi nostri cari confratelli defunti. Gesù li ha redenti con la Sua morte, Tu li hai amati con il Tuo cuore materno.



ANTOLA PAOLO
Callao (Perù) 19.06.1927
Recco 16.04.2008



TINA RODINO
Recco, 01.08.1916
Recco 25.11.2008

Viva Maria

BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA N.S. DEL SUFFRAGIO

Patrona di Recco

Edizione annuale N. 14 - Anno 2008

Editore: Arciconfraternita N.S. del Suffragio
Direttore responsabile: Andrea Plebe
Redazione: Piazza N.S. del Suffragio, 4 – Recco
Fotografie: Foto Razeto by MaxOptical srl
Stampa: Microart's spa

INDICE

Copertina: 8 settembre 2008 – L'arca di N.S. del Suffragio in processione

1	L'Arciconfraternita fra tradizione e quotidianità	<i>Rosa Zerega</i>
3	Paolo il missionario di Tarso	<i>Don Pietro Lupo</i>
4	8 settembre 2008	
15	Riflessione sulla Processione	<i>Umberto Diena</i>
17	Notizie dell'Arciconfraternita	<i>Guido Ditel</i>
19	La cena del 29 agosto 2008	<i>Stefania Zerega</i>
21	La riflessione	<i>Paola Cavallo</i>
22	Edicole ed immagini di N.S. del Suffragio a Recco	
23	I bambini e il Presepe	<i>Stefania Zerega</i>
25	Il Sepolcro	
26	La visita apostolica di mons. Bossi a Recco nel 1582	<i>Pier Luigi Gardella</i>
30	A Carloforte terra ligure della Sardegna	<i>Sandro Pellegrini</i>
32	Il convegno ligure delle corali al Santuario	<i>Ines Biamonti</i>
34	Fatti, non parole	<i>Carlo Guglieri</i>
35	Il decennale del calendario di Liceto	<i>Carlo Guglieri</i>
37	In Pax Cristi	



Arciconfraternita N.S. del Suffragio - Dicembre 2008